

LE CONSEGUENZE DEL DESIDERIO SMODATO

don Riccardo Pecchia

Il VII comandamento, che proibisce gli atti esterni contro i beni altrui, viene completato e perfezionato dal X comandamento, che proibisce anche i pensieri e i desideri contrari ai beni del prossimo e la bramosia di accumulare i beni terreni.

La formula del decimo comandamento: «Non desiderare la roba d'altri», riassume le corrispondenti formule dell'Antico Testamento: «Non desidererai la casa del tuo prossimo... né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo» (Es 20,17); «Non bramerai la casa del tuo prossimo, né il suo campo... né il suo bue, né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo» (Dt 5,21).

Il X comandamento proibisce sia la cupidigia, l'avidità e l'avarizia, cioè la frenesia sregolata dei beni terreni, sia l'invidia, che induce a rattristarsi e a soffrire dei beni posseduti da altri.

segue a pagina 4 ▼

X COMANDAMENTO: NON DESIDERARE LA ROBA D'ALTRI

don Giuseppe Colaci

Siamo al termine del percorso sui dieci comandamenti. Un cammino che ci ha condotto a scoprire la necessità di regole basilari per la giusta convivenza e soprattutto per piacere a Dio, per quanti sono credenti. Essi sono una via garantita di cammino con lui.

Infatti l'uomo maturo, in genere, o che tende ad assomigliare a Cristo "uomo perfetto", in particolare, è capace di conformarsi ad essi, con un controllo deciso e puntuale su se stesso: sul proprio modo di essere e di operare.

In tale proposito, anche i desideri del cuore rientrano tra quegli ambiti da disciplinare, perché non producano storture di vita e maledere a chi sta accanto.

Anche se il desiderio in se stesso è buono e può spingere, sotto forma di stimolo, a fare del proprio meglio e a promuoversi nelle varie situazioni della vita, diventa spesso un problema quando non rimane "nei limiti della ragione" e spinge a bramare ingiustamente ciò che non ci spetta e appartiene, o è dovuto ad altri" (cfr

Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 2535). Quando il desiderio

segue a pagina 2 ▼



UN CORO DI CORI

Si è svolto con successo il VI raduno annuale dei gruppi canori della Diocesi, domenica 23 novembre pomeriggio, solennità di Cristo Re, in occasione della memoria di santa Cecilia, patrona della musica.



segue a pagina 7 ▼

(10°) NON DESIDERARE LA ROBA D'ALTRI

Il prato del vicino è più verde? Sì?... La storia che nel tempo si perde racconta di guerre, di invasioni, conquiste, ruberie tra le nazioni, prepotenze e smania di possesso: "il vicino sfoggia più di me stesso".

Stuzzica questa continua vanità e così la sfrutta la pubblicità: offre benessere a basso costo e per nuovi bisogni crea il posto.

Ti abbandona alle conseguenze del consumismo: nuove esigenze si formano nel cuore arrivista che vuole premeggiare da egoista.

Della vita varcato il confine, dovrai lasciare tutto alla fine; partirai con niente dopo la morte, non ti affannar, questa è la sorte.

Antonio Tardivo

Le Sante Messe FESTIVE:

Sabato: ore 18,30
Domenica:
ore 9,00; 11,00 e 18,30
sono in Chiesa
(Via dei Garofani)

FERIALI

(dal lunedì al sabato)
Ore 8,30 e 18,30
sono in cappella
(Via dei Fiordalisi, 14)

FONDARE LA VITA SULL'ESSERE E NON SULL'AVERE a pagina 2 ▼

LA CUPIDIGIA DEI BENI ALTRUI ALLONTANA DA DIO a pagina 3 ▼

IMPARARE A GUARDARE CHI HA MENO a pagina 3 ▼

PER UNA VITA SODDISFATTA SCEGLIRE L'ESSENZIALITÀ a pagina 4 ▼

ACCONTENTARSI DI CIÒ CHE SI HA a pagina 5 ▼

UN ANTIDOTO ALL'INSODDISFAZIONE: LA GRATITUDINE a pagina 5 ▼

L'INSICUREZZA DÀ SICUREZZA a pagina 6 ▼

RINGRAZIAMO DIO a pagina 6 ▼

L'UOMO, ESSERE SUPERIORE O DA SUPER...MARKET? a pagina 6 ▼

VIENI SANTO SPIRITO a pagina 7 ▼

LA VOCE SUL MONDO a pagina 8-9 ▼

BENVENUTA LUDOVICA a pagina 10 ▼

IL CORSO DI FORMAZIONE SOCIO-POLITICA a pagina 10 ▼

LETTERA PER MAMMA a pagina 11 ▼

REQUIEM a pagina 11 ▼

continua da pagina 1

è smodato conduce ad atteggiamenti eticamente sbagliati e peccaminosi dal punto di vista morale, quali l'avidità, l'avarizia, il furto, la rapina e la frode. Ma soprattutto, essendo il decimo uno dei comandamenti che riguardano le intenzioni del cuore, è da temere l'invidia. Essa, quando arriva a volere un grave male per il prossimo, diventa un peccato mortale (cfr CCC n. 2539), tanto che sant'Agostino la considera il "peccato diabolico per eccellenza". Infatti, è per l'invidia del diavolo che la morte è entrata nel mondo (cfr Sap 2,24). Pertanto, può condurre ad azioni gravissime, essendo

la sorgente dell'odio, della maldicenza, della calunnia, della "gioia causata dalla sventura del prossimo e del dispiacere causato dalla sua fortuna", come dice ancora il santo Vescovo d'Ipbona. Inevitabilmente perciò, essa porta a conseguenze estreme, così causticamente espresse da san Giovanni Crisostomo: "Noi ci facciamo guerra vicendevolmente, ed è l'invidia ad armarci gli uni contro gli altri... Ci diciamo membra di un medesimo organismo [il corpo di Cristo] e ci divoriamo come farebbero delle belve". La conseguenza immediata dell'invidia è che provoca, in chi ne è schiavo, tristezza mortale "per i beni altrui" (sia materiali che spirituali) e perdita della serenità personale e comunitaria.

A causa della sua gravità, il *Catechismo della Chiesa Cattolica* (n. 2540) si preoccupa di suggerire degli antidoti: anzitutto la benevolenza e la carità, poi l'umiltà, essendo l'invidia "spesso causata dall'orgoglio".

Si capisce, tuttavia, che alla base di un possibile antidoto ci debba essere una severa disciplina su se stessi e un'autentica pratica dell'autocontrollo, oltre che la capacità evangelica di rimanere distaccati dai beni di questo mondo: l'agire e il parlare sempre a "ruota libera", a motivo di "altri" interessi, che non siano quelli del Regno di Dio, è spesso causa di molti mali.

Infine, è necessario elevare gli obiettivi della nostra vita, puntando in alto, perché, come ha detto Gesù:

NON DESIDERARE LA DONNA D'ALTRI

"Là dov'è il tuo tesoro, sarà anche il tuo cuore" (Mt 6,21), fino a nutrire il desiderio della vera felicità con Dio. "Egli - come scrive ancora sant'Agostino -, sarà il fine di tutti i nostri desideri".

Per questo motivo, non solo a Natale "si può dare di più" (come afferma una nota canzone), ma per tutta la vita: dare di più nell'impegno di "rettamente dirigere i propri affetti" verso le cose di Dio e la perfetta carità, senza essere impediti in ciò "dall'uso delle cose di questo mondo e dall'attaccamento alle ricchezze" (cfr *Lumen Gentium*, n. 42). Poi, di conseguenza, dare di più ai poveri e ai bisognosi.

Così il comportamento sarebbe natalizio per tutto l'anno, e ci sarebbe molta più gioia.

La Voce

Supplemento di:
notiziario

di Porto-Santa Rufina

Direttore responsabile:

✉ Antonio Buoncristiani

Direttore editoriale:

don Giuseppe Colaci
tel. 06 9946738

In redazione:

Marisa Alessandrini,
Emanuela Bartolini,
Luciano Cazzato,
Francesco Di Cataldi,
Anna De Santis,
don Riccardo Pecchia,
Silvana Petti,
Aldo Piersanti,
Maurizio Pirrò,
Marco Polidori,
Anna Maria Rospo.

Hanno collaborato:

Gianluca e Viviana Belfiore
Enrico Frau,
Emanuele Rossi,
Antonio Tardivo.

 Stampato su
carta riciclata
da:

Printamente s.n.c.
Via G. Tamassia, 40 - Roma
www.printamente.it

Il giornale è stato chiuso
l'11 dicembre 2008.

Autorizzazione
del Tribunale di Roma
n. 179/2001

Distribuzione gratuita

FONDARE LA VITA SULL'ESSERE E NON SULL'AVERE

Anna Maria Rospo

L'obiettivo che dobbiamo prefiggerci è di favorire la formazione di un giovane, che da adulto dovrà trovare in sé la forza per non essere sconfitto dalla vita; per non fondare la ragione del proprio vivere sull'avere ma sull'essere se stesso; per non cercare fuori di sé, nella droga, nel sesso, nel 'gioco d'azzardo' e nel rifiuto della vita stessa, la soluzione ai propri problemi. Da simili premesse consegue che dobbiamo rivedere, con modestia, con l'uso di tutta la ragione e di tutta la sensibilità di cui siamo capaci, anche l'insieme dei servizi sociali e sanitari che abbiamo finora creato. È un problema sociale e culturale, prima che economico. Il disagio adolescenziale ed il malessere diffuso tra i giovani, a livelli ormai preoccupanti, impongono a tutti il dovere di agire per cercare di ri-

durre e, se possibile, eliminarne le cause. Un numero crescente d'adolescenti e di giovani risulta alla ricerca esasperata di stimoli intensi e di sensazioni forti. Molti di loro presentano una sorta d'insensibilità alle gratificazioni della quotidianità. La soglia di gratificazione che diventa sempre più alta e la scarsa capacità di provare piacere, rende molti giovani abulici, annoiati e incapaci di saper dilazionare la fruizione degli oggetti desiderati. Solo le attività "a rischio", straordinarie e pericolose, risultano degne d'attenzione. La tentazione, ovvero la condizione di essere messi alla prova, è costitutiva della natura umana. Anche Gesù, come riportato nel Vangelo, è stato tentato dal demonio nel deserto. Non dobbiamo temere di essere chiari. Nel Padre Nostro recitiamo "... e non ci in-

durre in tentazione ...", ma per essere precisi dovremmo dire "non permettere che cadiamo nella tentazione, aiutaci quando siamo nella prova". E siamo di fronte ad una prova ogni volta che siamo davanti ad una scelta che ci possa far allontanare dal progetto di Dio per noi. Le prove non sono inviate da Dio ma dobbiamo capire che sono parte integrante del nostro essere liberi e responsabili, e pertanto sono utili a fortificare il nostro spirito per saggiare la nostra fedeltà a Dio.

Probabilmente è corretto interpretare l'asserto 'fondare la vita sull'essere e non sull'avere' come 'fondare la vita principalmente sull'essere e per quel che serve sull'avere'. Già, e quanto serve? Sta alla nostra coscienza stabilire la soglia tra il giusto necessario e l'avere in eccesso.

LA CUPIDIGIA DEI BENI ALTRUI ALLONTANA DA DIO

Enrico Frau

Nella tradizione cristiana la condizione umana di bramosia o desiderio disordinato viene classificata in due distinti comandamenti, che sono il nono, riguardante la concupiscenza carnale, i cui significati sono stati ampiamente approfonditi nel precedente numero di questo giornale, ed il decimo, che riguarda la cupidigia dei beni altrui. Se ci addentriamo nei risvolti di quest'ultimo comandamento, notiamo che Dio, facendoci dono della sua Legge, contenente le sue universali ed eterne regole morali, ci suggerisce di trovare la via della liberazione dal male nella vita. Quel male che nasce non nell'azione ma nel cuore dell'individuo e, quindi, nei suoi desideri. Infatti il tema centrale di questo comandamento è la condanna, non tanto del desiderio in quanto tale, che normalmente ha aspetti positivi, ma dell'avidità, ossia del desiderio bramoso e smodato di possedere ciò che non si dovrebbe avere, perché appartiene agli altri. È anche la condanna del desiderio senza freni, che porta l'essere umano a vivere in una continua situazione di insoddisfazione, che lo spinge a volere sempre più di quanto sia necessario e a prendere sempre di più, in qualunque modo. Legata ai voleri disordinati della mente umana è pure l'invidia, che è proibita dal comandamento in questione per i suoi effetti sinistri e deleteri, spesso causa di violenze fra uomini. L'invidia si annida nell'animo uma-

IMPARARE A GUARDARE CHI HA MENO

Maurizio Pirrò

bisogni dell'uomo sono il suo dipendere, in relazione alla vita, dai beni materiali o da altre persone. Ma i bisogni dell'uomo non sono un fatto negativo in sé per sé. Infatti, Platone at-



tribui ad essi l'origine stessa dello Stato. La nostra società occidentale è l'esempio dell'opulenza e del superfluo divenuto necessario. Il "villaggio globale" diffonde ed istituzionalizza stili di vita, talvolta, estranei a molti di noi. Basti pensare alla festa di Halloween molto lontana dalla nostra cultura e dalle nostre tradizioni eppure a forza innestata nel nostro vivere la festa di Ognissanti e la commemorazione dei defunti. Pur vivendo un momento di crisi economico-finanziaria siamo stimolati al consumismo più sfrenato. È notizia recente che il nostro Presidente del Consiglio ha invitato gli Italiani a consumare di più per far ripartire l'economia, probabilmente dimenticando che molte famiglie, già alla terza o forse anche alla seconda settimana, abbiano finito i soldi. Ma a ben guardare il rovescio della medaglia, questo momento particolarmente difficile, ci ha portato alla riscoperta dei valori fondamentali dell'uomo e, in particolare, dei principi cristiani. Ricchezza e povertà, nella storia, hanno rappresentato, sempre e rispettivamente, un valore e un disvalore. Con l'avvento del cristianesimo cambia, definitivamente, il senso e il significato della povertà perché cambia quello della ricchezza. Afferma San Paolo: Gesù Cristo da ricco che era si è fatto povero per voi, affinché voi diveniste ricchi per mezzo della sua povertà. Gesù di Nazareth non era, propriamente, povero. Infatti, i Vangeli ci dicono che aveva una casa, un mestiere ben remunerato, vestiva in modo decoroso e nella sua predicazione era sostenuto

economicamente da molti. Egli era povero in un senso nuovo. Era mite, umile di cuore, disponibile totalmente alla volontà del Padre e molto distaccato dai beni e i bisogni materiali. Ora, guardare a chi ha di meno non significa solo accontentarsi di ciò che si ha e dargli il giusto valore, ma introdurre i concetti, purtroppo a molti di noi sconosciuti, della carità e della solidarietà quotidiana, verso i meno abbienti. La carità è parola dal significato inequivocabile perché diametralmente opposto a quello consumistico, possessivo e strumentale. Dio è Amore e, pertanto, il concetto di amore e la sua pratica si misurano su questa infinita realtà, mai esauribile. La solidarietà, se presa sul serio, riacquista il suo antico significato etimologico latino: *in solidò*. Ciò indica che chi è solidale diviene tutt'uno, inseparabile ed indistinguibile, con colui che soccorre, superando d'un balzo l'antico regime dell'elemosina intesa come dare qualcosa a qualcuno, ma senza offrire se stessi. Cristo non fa l'elemosina al genere umano, venendo sulla terra e morendo per esso, ma dona solidarietà assoluta e totale. Ricordo che da ragazzo leggendo "Ed egli si nascose", di Ignazio Silone, mi colpì un passo in cui un personaggio chiede ad un altro in che cosa possa aiutarci "un Dio così povero"; e gli viene risposto: a divenire ancora più poveri. Ma le parole servono a poco: ci vogliono gli esempi. Senza andare troppo indietro nel tempo, rammento un episodio che coinvolse madre Teresa di Calcutta. Un visitatore disse a madre Teresa, che stava curando un lebbroso: non lo farei neanche per un milione di dollari. Neanche io, rispose lei, infatti lo faccio per amore.

continua da pagina 1

In quanto contraria alla giustizia, la **cupidigia** ha una gravità pari a quella del furto di desiderio; in quanto contraria alla carità, la sua peccaminosità si commisura al dovere più o meno grave di praticare la carità nei casi concreti.

Dalla cupidigia nasce l'avarizia, che è uno dei peccati "capitali" ed è perciò radice di numerosi altri peccati, soprattutto contro la giustizia e la carità.

L'avarizia consiste nell'attaccamento eccessivo ai beni terreni, amati per se stessi o per scopi puramente egoistici. L'avarizia rende l'uomo schiavo delle cose della terra ed è severamente condannata dai testi sacri (cfr Col 3,3; Ef 5,5; 1Cor 6, 9-10).

Procurarsi nei modi giusti ciò che è necessario e utile per se stessi e per le persone a carico, e provvedere alle necessità del futuro con una avveduta *provvidenza*, non è soltanto lecito ma anche doveroso. Una volta però compiuti questi doveri, nel cristiano non deve mai venir meno la fiducia nella divina Provvidenza.

Come tutti i vizi capitali, più che peccato, invece, l'**invidia** è una cattiva tendenza che porta al peccato.

Come *vizio*, nasce dall'egoismo e dall'orgoglio, che non tollerano né superiori, né persone più fortunate o rivali e porta a nuocere al prossimo, contravvenendo alla giustizia e alla carità. È, invece, lecito desiderare di possedere beni appartenenti al prossimo, se si intende realizzare tale desiderio con mezzi moralmente giusti e onesti. Oggetto dell'invidia sono sia i beni materiali sia i beni spirituali.

L'invidia è un peccato condannato già nell'Antico Testamento, anche per i suoi disastrosi effetti. Caino è stato punito da Dio perché invidioso: «Il Signore gradì Abele e la sua offer-

ta, ma non gradì Caino e la sua offerta», ed allora Caino, invidioso, uccise il fratello Abele (cfr Gen 4, 3-8). Il re Davide fu punito dal Signore perché, mosso dall'invidia, fece uccidere Urìa per averne la moglie (cfr 2Sam 12, 1-23). Anche gli scritti neotestamentari condannano gli invidiosi. Poiché Gesù Cristo «da ricco che era, si è fatto povero per noi» (2Cor 8,9), non potremo essere suoi discepoli se non lo seguiamo nella povertà: «Chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo» (Lc 14,33).

Gesù non condanna la ricerca o il possesso dei beni terreni, che in se stessi sono un bene perché creati da Dio, ma li considerarli un fine e non un mezzo, e perciò ci comanda la povertà "in spirito".

La **povertà in spirito** consiste nell'avere il cuore distaccato dai beni terreni e nel servirsi di essi in quanto necessari a far fronte ai bisogni nostri e del prossimo.

Non si è quindi poveri e discepoli di Cristo per il solo fatto di non possedere beni terreni, ma nell'essere da essi distaccati: «alla ricchezza, anche se abbonda, non attaccate il cuore» (Sal 62,11).

Possono quindi esservi persone ricche di beni materiali e povere in spirito, mentre poveri di beni terreni possono non avere la povertà comandata da Cristo.

In pratica, tuttavia, trova maggiore difficoltà ad essere povero in spirito chi è ricco di beni terreni; perciò la parola di Dio mette in guardia e ammonisce i ricchi: «Guai a voi, ricchi, perché avete già la vostra consolazione. Guai a voi che ora siete sazi, perché avrete fame» (Lc 6,24-25). Se la brama delle ricchezze e dei beni terreni viene assecondata, il cuore dell'uomo ne diventa schiavo

e appagato al punto di non essere più in grado di amare Dio e il prossimo e di apprezzare la conquista e il possesso dei beni spirituali, proprio perché il cuore è «là dov'è il tuo tesoro» (cf. Mt 6,21). Il cuore deve essere distaccato non solo dalle ricchezze materiali, ma anche dal potere, dal prestigio, ecc., poiché ogni nostro talento proviene da Dio e a lui appartiene, quindi dobbiamo usarlo in conformità alla sua volontà, a sua gloria (cf. parabola dei talenti: Mt 25,14-28) e «per l'utilità comune» (1Cor 12,7).

Si aggiunga che l'accumulo smodato delle ricchezze è insaziabile e perciò non ne consente il godimento, come accadde al ricco della parabola evangelica (cfr Lc 12,17-21).

Nella vita eterna non ci accompagneranno le ricchezze di questo mondo: «Nudo uscii dal grembo di mia madre, e nudo vi ritornerò» (Gb 1,21), ma le opere buone che, con esse, abbiamo compiuto nel corso della vita terrena: «Bea-


ti i morti che muoiono nel Signore. Sì - dice lo Spirito -, essi riposeranno dalle loro fatiche, perché le loro opere li seguono» (Ap 14,13).

Uno dei mezzi più efficaci per mantenere il cuore distaccato dai beni di questo mondo è l'esercizio costante e generoso della carità verso il prossimo bisognoso, secondo il precetto di Gesù: «Date piuttosto in elemosina quello che c'è dentro, ed ecco, per voi tutto sarà puro» (Lc 11,41). Non si tratta di dare ai bisognosi il superfluo, ciò di cui non sappiamo che fare o ci è di disturbo, come nel caso di indumenti e di mobili dismessi, ma dell'obbligo di dare ai poveri tutto ciò che non è a noi necessario o veramente utile. In altre parole, dobbiamo dare ai bisognosi quello che vorremmo fosse dato a noi, se ci trovassimo nelle loro medesime necessità: «Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti» (Mt 7,12).

LE CONSEGUENZE DEL DESIDERIO SMODATO

PER UNA VITA SODDISFATTA SCEGLIERE L'ESSENZIALITÀ

Silvana Petti

iamo nel periodo liturgico dell'Avvento, tempo speciale per noi cristiani, tempo di annuncio, di celebrazione, di testimonianza. Quale periodo migliore per riflettere sull'essenziale da scegliere per essere soddisfatti.

Per molti questo significa sopravvivere, altri invece lo hanno maturato come stile di vita. Ai suoi discepoli Gesù chiede di rinunciare a tutti i loro averi per lui e, poco prima della sua Passione, indica loro, come esempio, la povera vedova di Gerusalemme che, nella sua miseria, ha dato tutto quanto aveva per vivere.

Si deduce quindi che i beni, la ricchezza, l'opulenza non portano né alla felicità - anche se qualcuno sostiene che possono contribuire a raggiungerla - né alla salvezza. Esempi che lo dimostrano se ne potrebbero fare tanti, a cominciare dalle persone famose; comunque basta guardarsi intorno per capire che l'essere umano, pur vivendo nel lusso e nel benessere, non sembra affatto felice. Tutt'altro.

Chi ha vissuto momenti difficili o esperienze di povertà è sicuramente più attento e oculato, ma non è immune dalle tentazioni che affliggono la nostra vita rendendoci schiavi del

ACCONTENTARSI DI CIÒ CHE SI HA

Francesco Di Cataldi

Non si può fare sempre quello che si vuole/non si può spingere solo l'acceleratore/guarda un po': ci si deve accontentare" sono parole di una canzone famosa che abbiamo ascoltato molte volte alla radio. Il cantautore, che tanto tempo fa gridava "Vado al massimo" esprime una constatazione e una condizione sociale attualissima. Anche noi che insieme a lui cantavamo "Vado al massimo", adesso con lui cantiamo "ci si deve accontentare". Solo che oltre a cantarlo noi lo viviamo sulla nostra pelle. È arrivato il momento di capire di non aver bisogno di più velocità, di più Tav, di più Expo, di più Pil, di più produttività, di più consumo, di più crescita, di maggiore modernizzazione ma, al contra-

superfluo, senza che ce ne rendiamo conto. Vivere di essenzialità non è facile, è una scelta coraggiosa ma non impossibile. Il Vangelo ci insegna che il distacco dalla ricchezza è indispensabile per entrare nel Regno dei Cieli: "beati i poveri in spirito". Nonostante ciò c'è ancora chi non si accontenta di quel che possiede e fatica per accumulare dei beni di cui forse non potrà mai godere (cfr Lc 18,21) poiché nel frattempo la sua vita è giunta al termine. Concludo questa breve riflessione sperando che l'aver per qualcuno non significhi essere. In tal caso, per combattere questa "malattia", credo non ci sia altra scelta se non ritornare a lui, a Gesù e ai suoi insegnamenti, impegnandoci in qualche opera di bene e sforzandoci di fare

rio, di rallentare, di frenare, di fare qualche passo indietro.

Abbiamo bisogno di ritornare a una vita più semplice e più umana.

I teorici dell'industrial-capitalismo, ribaltando venti secoli di pensiero occidentale ed orientale, ci hanno insegnato ed inculcato che "non è bene accontentarsi di ciò che si ha".

Con questo concetto hanno fondato la necessità dell'infelicità umana. Ciò che non si ha non ha limiti, non possiamo mai raggiungere un momento di armonia, di equilibrio, di soddisfazione, perché conseguito un obiettivo dobbiamo immediatamente puntarne un altro, salito un gradino farne un altro e poi un altro ancora e così all'infinito.

Siete mai andati in un cinodromo?

Mi sembra di essere come i cani levrieri che inseguono la lepre meccanica, coperta di stoffa, che non possono raggiungere. Serve solo per farli correre.

Da questa nostra condizione contemporanea nasce il mal di vivere e il disagio esistenziale che è diffuso sempre più tra le società dei paesi benestanti. Disagio che provoca ansia, angoscia, nevrosi, depressione. Adesso che in questo momento storico di recessione e deflazione le difficoltà economiche cominciano a lambire anche noi, ci sentiamo stretti in un collasso perché senza denaro si è perduti.

qualche rinuncia. Il momento è propizio. Ciò ci renderà migliori e forse anche più soddisfatti (anche se il cristiano, pur soddisfatto non è mai appagato), ridando alla nostra esistenza un senso più vero.

UN ANTIDOTO ALL'INSODDISFAZIONE: LA GRATITUDINE

Emanuela Bartolini

Non amo le massime e le frasi fatte, ma se c'è una cosa che ho capito in questi anni è che tutto dipende da noi e dalle nostre aspettative. La gioia, la tristezza, persino il risentimento nei confronti di chi ci è accanto, non derivano di solito da comportamenti sbagliati degli altri, ma da ciò che noi ci attendevamo da loro e che essi, puntualmente, non hanno fatto. Giustamente, aggiungerei, dato che non possono leggere nei nostri pensieri. Di qui consegue un'altra di quelle famose massime: *non possiamo cambiare gli altri, ma solo noi stessi*. Conviene investire su di noi, allora, e caricare sulle nostre spalle tutte quelle aspettative che, altrimenti, risulterebbero fallimentari. Tutto il meglio che vorremmo dal prossimo, dovremmo elargirlo noi, per primi. E senza desiderare nulla in cambio, se no siamo punto e a capo. Poi c'è un Altro da cui ci aspettiamo sempre il meglio, come se io fossi l'unica persona sulla faccia della terra alla quale debba pensare. Non solo, la maggior parte delle volte Egli dovrebbe privilegiare *me* rispetto agli altri, come se anche *quelli* non fossero fi-

gli suoi... Siamo incontentabili, ammettiamolo. La filosofia zen insegna che per essere felici non ci si debba aspettare nulla, anzi, non si debba assolutamente desiderare nulla. Non male, se pure, in modo meno passivo, lo insegna anche il cristianesimo. Se poi smettessimo di sognare di quanto non abbiamo, per aprire gli occhi e vedere ciò che invece abbiamo, ecco che all'istante il nostro cuore traboccherebbe di gratitudine: ciò che abbiamo non è mai poco... Non sto parlando di cose materiali, ma dell'affetto, della cura, delle attenzioni, dell'amore. Che riceviamo o che possiamo dare. Riflessioni importanti in vista di questo nuovo Natale. Potrebbero aiutarci a pronunciare un "grazie" che davvero salga dal profondo.



Tutto questo senza trovare nemmeno sostegno in una società dove le ambizioni sociali, etiche, morali e religiose sono state pressoché dimenticate.

Ma io credo che la crisi economica ci sarà d'aiuto. Ci costringerà a pensare al di là dell'economico. Ci farà riflettere che l'antico principio "è bene accontentarsi di ciò che si ha" è ancora valido per

poter vivere con dignità e umana semplicità.

Per noi cristiani è, poi, un dovere oltre che una gioia, trovare nel piccolo e nel poco la bellezza del creato. Perché solo attraverso la semplicità e l'umiltà che si vive insieme a Dio. "Beati i poveri perché conquisteranno la terra" "beati gli umili perché saranno innalzati nei cieli," "beati..."

L'INSICUREZZA DÀ SICUREZZA

Aldo Piersanti

Leggendo "Disobbedienza civile" di Henry D. Thoreau mi sono fermato a riflettere su due citazioni che introducono il testo. La prima: "La sicurezza del potere si fonda sull'insicurezza dei cittadini", è di Leonardo Sciascia; la seconda di Nicolò Machiavelli, afferma: "Governare è fare credere". Anche a voi chiedo di fermarvi un attimo e di riflettere su queste due citazioni, attualizzandole nel contesto sociale in cui viviamo. Mi sembra proprio che stiamo attraversando un tempo in cui le classi dirigenti e politiche ci inducono a credere di trasmettere sicurezza a partire da una diffusione mediatica di insicurezza voluta. Così la diffusione di telecamere nelle nostre città, novità cui anche il nostro comune non sembra insensibile, può davvero trasmet-

tere sicurezza o si basa sul presupposto inconscio di vivere città insicure?

Un vigile urbano armato dà sicurezza oppure alza il livello di "tensione" nelle nostre città?

Portare i militari all'interno delle città quale segnale vuole trasmettere? Sicurezza, oppure che ormai sia "normale" che le città siano sempre più militarizzate?

Le classi separate per immigrati danno un senso di sicurezza? Forniscono una reale integrazione con i ragazzi italiani? Personalmente ho vissuto sulla mia pelle come figlio di immigrati, in Svizzera, che cosa significasse andare a scuola in "terra straniera" e credo che se oggi ho una "apertura" di fronte all'immigrato, ciò è dovuto anche al mio inserimento in classi miste: sia come provenienza di paesi diversi che di classe socia-

le. Guai a diversificare già da piccoli, l'integrazione avviene proprio dall'inizio, dall'infanzia. Evidentemente, se la cosa è temporanea, si può anche giustificare, ma che non diventi una categoria mentale.

Questi sono solo alcuni esempi del momento di "tensione" mediatica che, penso, vada oltre la vera realtà. Credo che questa sia una strategia volta ad autorizzare in futuro i nostri governi a delle scelte "armate" che diventino di "normale amministrazione". Ad esempio da diversi anni le spese militari au-

mentano e invece l'investimento per il Servizio Civile Nazionale diminuisce, quando esso è una grande conquista grazie a cui i nostri ragazzi possono dedicare un anno della loro vita al servizio della "Patria" in modo non armato.

Seconde me non si vuole far crescere ed educare i nostri giovani in una cultura non violenta, di dialogo, di comprensione. Il rischio sarebbe di rendere le nuove generazioni troppo "libere" ... meglio farle crescere con la paura dell'altro... si governa più facilmente.

RINGRAZIAMO DIO

Anna De Santis

Questo decimo comandamento è il prolungamento del settimo che proibisce di rubare. Non si tratta di un'appendice o di un doppiopione superfluo, ma di un approfondimento che smaschera gli stimoli nascosti

della nostra sete di potere. Gesù conosce la natura dell'uomo e sa che il male comincia nel suo cuore, nei suoi pensieri e desideri perciò: "dal cuore vengano i cattivi propositi che portano al male, i tradimenti, i furti, gli insulti". Sono due i mali da combattere: la cupidigia e l'invidia. La cupidigia ci conduce a non considerare i diritti del prossimo e a volere tutto per noi, mentre l'invidia è la sofferenza di non possedere solo per noi ciò che appartiene agli altri.

È giusto desiderare di possedere una bella casa, è giusto voler accrescere il proprio patrimonio a condizione che ciò non avvenga a scapito del diritto di qualcuno.

Il comandamento non condanna il desiderio di stare meglio e di possedere onestamente dei beni materiali, ma piuttosto il desiderio di impossessarsi del bene altrui e di diventare schiavi del benessere economico. Sarebbe molto meglio se cominciasimo a ringraziare Dio per quanto ci ha dato, perché, ogni dono, compresi quelli materiali, sono il frutto del suo amore e della sua provvidenza.

L'UOMO, ESSERE SUPERIORE O DA SUPER...MARKET?

Emanuele Rossi

Sento spesso dire come l'uomo sia vittima del consumismo, della tecnologia che avanza, della mercificazione e del benessere. Schiavo di quel meccanismo che lo induce ad avere sempre di più, a possedere sempre di più... e lo porta a desiderare perfino la roba di altri. Sarà che anche l'occhio vuole la sua parte, se in questi anni di illusioni e falsi bisogni, la volontà di potere e successo, dell'aver di più sempre e comunque ed essere, di conseguenza, alla ricerca del possedimento di ogni cosa sono chiavi di lettura della realtà odierna con cui dobbiamo rapportarci. Ma allora, mi chiedo, l'uomo è realmente vittima

di questo sistema economico che lo obbliga ad accrescere senza scrupoli la sua posizione sociale oppure può sfuggire a questo schema e ritrovare nell'anima e nella fede la propria vocazione originaria? Il senso di frustrazione e di impotenza che si generano nell'uomo, nel caso non riesca a raggiungere gli obiettivi di status che si era prefissato, possono portare all'invidia nei confronti di chi, magari, abbia invece raggiunto una determinata posizione. Altre volte, invece, le gelosie si manifestano specie fra i giovani, laddove l'ostentazione del

potere, del prestigio e della griffe, deve essere esibita. Ci si innamora di un'automobile, di un jeans o di un telefonino di ultima generazione. Spesso si acquista solamente perché la moda è implacabile e deve essere seguita. Oggi la crisi economica induce al risparmio, alla spesa intelligente. Le preoccupazioni maggiori adesso sono rivolte soprattutto all'acquisto e al mantenimento della casa, alle necessità primarie e quotidiane. Lo hanno compreso le famiglie. I giovani, considerata l'età, un po' meno. Ma è chiaro che in questo momento bisogna riflettere molto ed anziché dar sfogo ad invidie e gelosie, ricercare le cose semplici che ci fanno stare bene, stringerci alle nostre famiglie o agli amici. Ricercare nell'amore e nella fede il segreto della felicità.



VIENI SANTO SPIRITO

Con grande gioia la nostra “famiglia parrocchiale” il 5, 12 e 26 ottobre scorso ha accolto i 112 ragazzi che sono diventati “adulti nella fede”, attraverso il sacramento della Cresima. Essi, forti del cammino di due anni di catechismo e dei ritiri di preparazione prossima, accompagnati dai loro catechisti, si sono presentati davanti al Vescovo pronunciando il proprio “Eccomi”, dichiarandosi pronti ad intraprendere quello che è il viaggio del cristiano adulto, innamorato e testimone di Cristo. Le celebrazioni sono state presiedute dall'Arcivescovo Alessandro Plotti (il 5 ottobre) e dal nostro Vescovo Gino Reali, i quali hanno toccato gli animi dell'assemblea che si è mostrata attenta ed emozionata. (A.N.)

*Gruppo del 5/10:
catechisti don Riccardo,
Anna e Liana*

COSIMO PALMISANO
BARBARA SERENELLI
GABRIELE D'ALÙ
SIMONE PORCU
SOFIA SALZANO
FEDERICA SALZANO
SCHERYL AMANIA
VITTORIA FLAMINI
CARLO ALBERTO DI FEO
SIMONE ROSCIOLI
DAVIDE FIORINI
GABRIELE FERRI
LIA FERRI
VALERIO VERRELLI
ENRICO MELE
PASQUALE AGARO
MARTINA ROMITELLI
SYRIA D'ASCANIO
RACHELE SINI
EDOARDO SINI
MANUEL CASTELLANA
SARA PANZINI
EMANUELE PIERINI
FEDERICO LAZZAROTTO
ALESSIO RUGGERO
BRUNO GIORNI
GIUSEPPE CUOCO
FLAVIO ALFONZETTI
RICCARDO D'AGOSTINO
BARBARA D'AGOSTINO

*Gruppo del 19/10:
catechisti Anna Grazia e
Laura, Monica e Renato*

GIULIA LO RE
DEVIN TAIETTA

ANDREA MATACENA
CHIARA MORASCA
ILARIA FEDERICI
GIUSI CAMPANELLA
DALILA MORETTI
FEDERICA PARADISO
SILVIA PICCI
ALESSANDRA CHIBOWSKI
MARTINA MANIERO ROCCA
MARIA CHIARA MASSACESI
DANIELE FACONDO
NOEMI FEOLA
SIMONA SCARFÒ
VALERIA SOZZI
FRANCESCO CIAMPA
ALESSIO PREVITE
GIANLUIGI SALVATO
SIMONE PONZIO
GIACOMO FRESCA
VALENTINA SCRINZI
MARTINA PANGALLOZZI
ALEX SERAFINI
PIERLUIGI RISSO
GIOVANNA STUCCILLI
MATTEO STUCCILLI
GIULIO ROSSI
ALESSIA RUTILI
ALESSIA COCO
KATYUSHA ORRÙ
ELENA MARIANETTI
NOEMI MUSCOLO
LARA PATRIGNANO
VINCENZO MATERA
ELVIRA MATERA
MATTEO LILLI
SIMONE LILLI
LORENZA VIGNAROLI
EMILY PINTUS

continua da pagina 1

UN CORO DI CORI

La parrocchia ospitante quest'anno è stata il “Sacro Cuore di Gesù” in Ladispoli.

Dopo il “duplice” saluto di don Giuseppe Colaci, in qualità di direttore dell'Ufficio liturgico diocesano e di parroco e la “Preghiera del corista”, è intervenuto mon. vescovo Gino Reali che ha espresso parole di apprezzamento per l'iniziativa e



per il servizio svolto nell'animazione del canto ed ha incoraggiato a continuare in tale disponibilità con amore alla Chiesa e al Signore.

Quindi, sotto la moderazione del coro della parrocchia ospitante, che ha fatto gli onori di casa con “signorilità”, come ha detto il Vescovo stesso, si è svolta la rassegna canora dei 14 gruppi presenti, particolarmente apprezzato il coro dei bambini della parrocchia “Santa Maria del Rosario” di Ladispoli. Di seguito, un breve forum ha riflettuto sulle difficoltà incontrate nell'animazione dell'assemblea liturgica e sui tentativi di soluzione proposti. Infine si è passati alle prove canto, per assemblare tanta ricchezza di presenza e di competenza, che hanno introdotto alla santa Messa presieduta dal Pastore diocesano. Tale Celebrazione eucaristica ha registrato il momento più alto del raduno. In essa si è sperimentato il concetto espresso dal Concilio Vaticano II di una partecipazione “piena, attiva e consapevole” da parte di un popolo credente, dove la solennità non risiede nella ricercatezza canora e nel tecnicismo musicale, magari con brani incomprensibili ai più, ma in un'assemblea di cristiani che “a cuore aperto”... oltre che “a bocca aperta”, loda e ama il suo Signore.

(G.C.)



INDIA: almeno 500 i cristiani uccisi in Orissa

AsiaNews - Nuova Delhi - novembre 2008

Le vittime dell'ondata di violenza anticristiana che ha colpito recentemente lo stato indiano dell'Orissa sono almeno 500, ha reso noto un rappresentante del Governo locale, confessando di aver dato il permesso di cremare almeno 200 corpi. Secondo il Governo, le vittime ufficiali delle violenze sono solo 31.

È molto evidente un'atmosfera piena di terrore fra i cristiani, che temono per la loro vita se osano tornare ai loro villaggi.

I gruppi fondamentalisti vogliono rimandare indietro le forze di polizia inviate dal Governo centrale e stanno organizzandosi in gruppi armati, minacciando coloro che non si convertono all'induismo. Allo stesso tempo, i responsabili dei campi di rifugio spingono i profughi a tornare ai loro villaggi, assicurando che la vita è tornata alla normalità".

Il pogrom contro i cristiani era stato organizzato da tempo dalle organizzazioni integraliste Vishwa Hindu Parishad e dal Bajrang Dal, per questo motivo si chiede che il Governo centrale le metta al bando e le dichiari fuorilegge.

"Cultura di pace": dichiarazione finale, un appello alla tolleranza

Misna - novembre 2008

Alcune decine di capi di stato e di governo - tra cui quelli di numerosi paesi arabi, di Israele e degli Stati Uniti - hanno partecipato il 14 e 15 novembre scorsi a New York, al Palazzo di Vetro, al vertice per il dialogo interreligioso 'Cultura di pace', iniziativa senza precedenti per l'Onu. "I valori che intende promuovere sono comuni a tutte le religioni del mondo e possono aiutarci a



combattere estremismo, pregiudizi e l'odio" ha sottolineato il Segretario Generale delle Nazioni Unite Ban Ki-moon durante un incontro con i giornalisti in buona parte dedicato al vertice.

"Il mondo ha molto sofferto per mancanza di comprensione, di mutuo rispetto e per le differenze di opinioni tra religioni, fedi e culture" ha aggiunto Ban Ki-moon, specificando che il processo di dialogo interreligioso in atto nel mondo deve considerarsi "open ended", senza fine, e che numerose iniziative analoghe già avviate da paesi aderenti all'Onu stanno producendo "effetti complementari" anche rispetto all'organismo del Palazzo di Vetro creato a questo scopo, in particolare per iniziativa di Spagna e Turchia e dell'ex-Segretario Generale dell'Onu Kofi Annan, con il nome di "Alleanza di Civiltà". L'incontro nasce da una proposta del re dell'Arabia Saudita Abdullah bin Abdulaziz al Saud, formulata durante l'analogo vertice svoltosi a Madrid in luglio. All'iniziativa, la prima del suo genere mai organizzata dalle Nazioni Unite, hanno partecipato 75 paesi e oltre una ventina di capi di stato.

AFRICA: Crisi socio-economica: dopo il G20... il punto di vista africano

Misna - novembre 2008

Il vertice di sabato 17 novembre scorso, che ha riunito a Washington i paesi del cosiddetto G20, di cui fanno parte paesi indu-

strializzati e mercati emergenti, non ha fatto breccia nella stampa africana, ma quando lo ha fatto i commenti sono stati lontani dai toni trionfalisti visti invece nei media occidentali. Il punto critico, più o meno sottolineato da diversi mezzi di informazione africani, ha riguardato la reale rappresentatività di un vertice in cui il continente era presente solo con il Sudafrica, a dispetto del nord del mondo, dell'Asia e dell'America latina presenti con più nazioni. Un evidente punto debole per cui l'assenza di altri paesi africani non fa che sollevare quanto meno delle perplessità: "E' inconcepibile - scrive un settimanale congolese - che ci si ritrovi a riflettere e a decidere strumenti di governo internazionale senza tener conto delle posizioni che potrebbe invece difendere un intero continente".

Progressi nella lotta contro le malattie dell'Africa australe

Misna - novembre 2008

La necessità di favorire la ricerca e garantire un'assistenza medica migliore, ma anche i progressi ottenuti nella lotta contro la malaria e la sindrome da immunodeficienza acquisita (aids) hanno segnato il vertice dei ministri della Sanità dei paesi della Comunità per lo sviluppo dell'Africa australe (Sadc) che si è concluso ieri a Durban, in Sudafrica. Durante l'incontro - riferisce l'agenzia di stampa sudafricana 'Sapa' - i ministri hanno sottolineato i passi avanti compiuti nella prevenzione della trasmissione da madre a figlio del virus dell'hiv all'origine dell'aids; secondo i partecipanti al vertice, nella lotta contro la diffusione della malattia molti progressi sono stati ottenuti grazie all'avvio di nuovi programmi terapeutici centrati sul-

l'uso dei farmaci anti-retrovirali.

AFGHANISTAN: Acido in faccia a cinque ragazze di Kandahar, "colpevoli" di andare a scuola

"Colpevoli" di andare a scuola, cinque studentesse afgane sono state sfregiate con l'acido, a Kandahar, nel sud dell'Afghanistan. Nella zona ove maggiore è la presenza dei talebani, l'accaduto appare chiaramente come un tentativo di intimidazione di tutte le ragazze, alle quali, sotto il regime degli studenti coranici, era rigorosamente proibito studiare.

Le ragazze, facilmente riconoscibili dalla divisa - pantaloni neri, camicetta bianca, soprabito nero e velo - stavano recandosi a scuola, quando sono state avvicinate da due uomini a bordo di una moto. "Uno - ha raccontato ad Aljazeera una delle giovani, Latefa, 16 anni - ha gettato l'acido sul viso di mia sorella Shamsia. Io - ha aggiunto - ho cercato di aiutarla, e quello ha gettato l'acido anche addosso a me".

Quando la gente si è avvicinata per capire ciò che stava accadendo, ha raccontato ancora la giovane, i due assalitori sono fuggiti.

Shamsia, che ha 18 anni, è ricoverata in gravi condizioni. Le giovani, a quanto pare, sono state colpite con acido tolto da batterie di automobili.



CONGO Rep. Dem.:
Nell'est del Congo avviene un genocidio silenzioso

In un messaggio inviato all'agenzia Fides, intitolato "La Repubblica Democratica del Congo piange i suoi figli, è inconsolabile",



i membri del Comitato Permanente della CENCO affermano che nell'est del Paese sta avvenendo un "genocidio silenzioso sotto gli occhi di tutti". "I grandi massacri gratuiti della popolazione, lo sterminio mirato dei giovani, gli stupri sistematici perpetrati come arma di guerra: una crudeltà di un'eccezionale violenza si sta scatenando di nuovo contro le popolazioni locali che chiedono solo di potere vivere in modo dignitoso sulla propria terra. Chi ha interesse a questo dramma?"

I Vescovi criticano sia i Caschi Blu dell'ONU ("il fatto più deplorabile è che le violenze avvengono sotto l'occhio impassibile di coloro che hanno ricevuto il mandato di mantenere la pace e di proteggere la popolazione civile") sia il governo centrale ("i nostri governanti si mostrano impotenti di fronte alla gravità della situazione, dando l'impressione di non essere all'altezza delle sfide della pace, della difesa della popolazione e dell'integrità del territorio nazionale") e ancora una volta sottolineano il fatto che "le risorse naturali della RDC alimentano la bramosia di alcune potenze. In effetti, tutti i conflitti si svolgono nei corridoi economici e

attorno ai giacimenti minerari".

INDIA: "Fatwa" contro il terrorismo

L'Osservatore Romano - novembre 2008

Una condanna netta e inequivocabile degli attentati terroristici, come azioni contrarie all'islam, partita dai mullah della scuola islamica Darul Uloom Deoband - la più antica e autorevole dell'India, nello stato dell'Uttar Pradesh - e ora sottoscritta dalla più grande organizzazione di religiosi musulmani del Paese, la Jamiat-Ulama-i-Hind (Juh): l'approvazione della fatwa contro il terrorismo, al termine della ventinovesima assemblea generale della Juh che si è svolta il 12 e 13 novembre scorsi a Hyderabad, capoluogo dell'Andhra Pradesh, rappresenta una svolta, "un evento fondamentale" come hanno affermato gli stessi delegati: stabilisce che il terrorismo non appartiene alla religione islamica e non si possono portare azioni terroristiche in nome dell'islam.

Nella risoluzione finale, firmata all'unanimità, si ribadiscono le differenze tra il jihad e il terrorismo: la prima, in quanto autodifesa da un'aggressione e per ristabilire la pace, "è un fenomeno costruttivo e un diritto fondamentale degli esseri umani, mentre il secondo si basa sulla distruzione. È necessario definire jihad e terrorismo nella giusta prospettiva, che li vede come poli opposti. Il terrorismo è il più grande crimine stando al Corano" conclude l'editto.



MADAGASCAR:
Atti di nascita gratuiti... e anche i poveri possono andare a scuola

Misna - novembre 2008

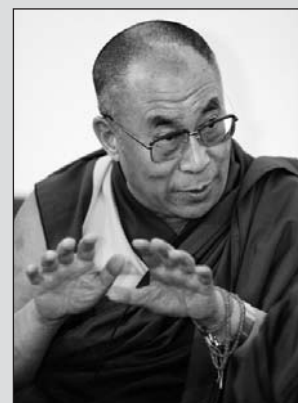
Una semplice copia dell'atto di nascita rilasciata gratuitamente consentirà a 1947 bambini del comune di Belalanda provenienti da famiglie povere e disagiate di poter frequentare una scuola; è la prima parte di un'iniziativa più ampia di "Bel avenir", associazione del distretto Toliara II, rivolta in particolare ai comuni rurali dell'area. "Offrire gratuitamente atti di nascita per 30.000 bambini tra quest'anno e il prossimo" è, secondo José Luis Guirao, direttore di "Bel avenir", l'obiettivo ultimo del progetto. Molti dei problemi relativi alla scolarizzazione di questa regione del Madagascar dipendono da cavilli burocratici e dalla mancata registrazione dei bambini all'anagrafe al momento della nascita. Un fatto che poi ha dirette conseguenze quando i bambini raggiungono l'età scolare e che riguarda soprattutto le famiglie povere, non in grado di affrontare i costi per "mettere in regola" i figli.

TIBET: I cinquecento contro il Dalai Lama

PeaceReporter - novembre 2008

Non si può parlare di vero e proprio ammutinamento, ma il risultato dell'assemblea degli oltre cinquecento esuli tibetani riunitisi a Dharamsala, nel nord dell'India, potrebbe segnare un momento storico nella cinquantennale lotta del popolo himalayano contro la politica accentratrice di Pechino.

Non si può parlare di ammutinamento, solo perché il concetto di "non-violenza" costituisce l'essenza stessa dei tibetani. Per la prima volta, però, viene messa in discussione la li-



nea del Dalai Lama, la guida politica e spirituale, che negli ultimi giorni ha dovuto ammettere, pubblicamente, il fallimento del dialogo con Pechino e della "strategia della moderazione" portata avanti dal 1988. Ancora una volta, l'incontro della prima settimana di novembre tra la Cina e la delegazione tibetana, ha portato a un nulla di fatto.

Il Dalai Lama non ha potuto fare altro che convocare l'assemblea di Dharamsala, sede del governo tibetano in esilio, affinché il suo popolo possa ridiscutere il piano di azione. Per permettere un esame sereno dello stato di fatto, il Premio Nobel per la Pace ha anche rinunciato a essere presente alla riunione per non influenzare i lavori.

La frustrazione, che ha colpito lo stesso Dalai Lama, deriva anche dalla cortese indifferenza della comunità internazionale: sebbene la linea moderata sia stata accolta unanimemente con molto favore, anche da intellettuali cinesi, nessun frutto è stato raccolto perché, in fondo, nessuno ha veramente sposato la causa.

La Cina, da parte sua, non dà alcun rilievo all'assemblea di Dharamsala: "Il Tibet non ha alcuna sovranità, nessuna nazione gliela riconosce. Ogni tentativo di separarsi dalla Cina è destinato al fallimento. Il Tibet è Cina". Queste le parole del ministero degli Esteri di Pechino.

BENVENUTA LUDOVICA

Ed ecco che nuovamente, dinanzi ai nostri occhi increduli ed al nostro cuore colmo di gioia, si affaccia alla vita con i suoi primi vagiti, un altro grande dono... Ludovica, incontro perfetto dell'amore umano e della immensa misericordia di Dio, che l'ha donata a noi secondo la sua volontà nel momento in cui meno ce lo aspettavamo.


È bellissimo sentirsi scelti da lui per diventare genitori e guide di questa piccola vita ed ogni volta è una nuova scoperta proprio perché non crediamo ci si possa "abituare" all'emozione di aprirsi alla vita.

Nove mesi di preparazione, di attesa, di gioia e a volte di sofferenza, che sembrano non trascorrere mai, ma che giorno dopo giorno ti preparano ad un incontro speciale che trasforma le nostre imperfezione e le nostre miserie umane, nella più grande delle ricchezze.

Così i mesi divengono settimane, le settimane giorni, i giorni minuti, e quando finalmente stringiamo per la prima volta tra le braccia i nostri figli, in un attimo è tutto chiaro e riscopriamo il perché della nostra esistenza in tutta la sua bellezza.

Guardiamo i nostri piccoli

IL CORSO DI FORMAZIONE SOCIO-POLITICA

 i è tenuta a Cerveteri lo scorso sabato 13 dicembre 2008

L'inaugurazione del II corso di Formazione socio-politica "La comunità politica al servizio della Polis" promosso dalla Diocesi di Porto-Santa Rufina alla presenza di SER Mons. Gino Reali, Vescovo della Diocesi.

Un progetto patrocinato dalla Regione Lazio, dalla Provincia di Roma e dai Comuni di Ladispoli e Cerveteri, che ha come scopo l'attività politica e il bene comune, ingredienti essenziali nella formazione etica dell'uomo.

Il corso si rivolge alle persone convinte della necessità di un cambiamento morale, sia per ciò che ri-

così diversi tra loro, ma anche così spiritualmente uguali, perché accomunati da un unico grande progetto d'amore ed è per questo che ancora una volta, come sposi e come genitori sentiamo il bisogno di ringraziare Dio per tutto quello che ci sta donando e ci affidiamo a lui affinché possiamo essere per loro degne guide in grado di farli crescere insieme nella fede e nell'amore.

Con gratitudine
Viviana e Gianluca

guarda gli aspetti sociali, sia per quelli politici ed economici.

L'obiettivo è quello di stimolo ai cittadini ed ai giovani che intendono assumersi maggiori responsabilità nel vivere sociale, ma anche a coloro i quali intendono porsi come interlocutori della propria visione morale legata ai principi della Dottrina sociale della Chiesa e della Costituzione italiana. Il successo della Scuola risiede nella capacità di mettersi in gioco in prima persona, di assumere questo spazio formativo come occasione di confronto con l'altro, di far crescere la consapevolezza della responsabilità pubblica, di dimostrare che l'altro volto della politica è il servizio e non l'appropriazione del potere per i propri interessi. Soffriamo da troppo tempo di questo offuscamento: analizzare le problematiche relative al territorio, riabilitare la politica dalla corruzione, restituire dignità all'interesse generale è una risposta alle grandi sfide del nostro tempo.

Il corso, della durata di due anni è tenuto da docenti Universitari di varie facoltà statali ed ecclesiastiche, specialisti di chiara rinomanza e solida competenza, è aperto a tutti, senza distinzione di fede e di appartenenza politica.

Il progetto di formazione socio-politica si avvale della collaborazione della Diocesi di Porto-Santa Rufina, dell'Ufficio Catechistico, Ufficio Migrantes e della Parrocchia Sacro Cuore di Gesù di Ladispoli. Il direttore del corso è il dott. Patrizio Scimia.

Le lezioni si svolgeranno ogni terzo giovedì presso la sala "Case Grifoni" di piazza S. Maria, fino al 4 giugno 2009. Le schede di adesione, che potranno essere richieste alla segreteria or-

ganizzativa, devono essere compilate ed inviate alla Segreteria del corso entro il 22 gennaio 2009 al fax 06-9946738 o tramite e-mail a psacrocuore@libero.it.

Per esigenze organizzative è prevista la partecipazione a numero chiuso.

(E.R.)



IL CAMPANILE DEL SACRO CUORE

Lo vedete fermo ed immobile sentinella armata con la croce, a vigilar, per sempre e stabile, Ladispoli ed a darle la voce.

Prora della santa barca di Pietro che, con le spalle girate al mare, vuole, si senza volgersi indietro, al santo Cuore di Cristo chiamare.

Ora nella sua lorica di rame risplendente alla luce del sole, non più il grigio del legno a squame.

Al tramontar d'oro, coll'alta mole, ti ricorda il nuovo reame che, or nell'attesa, il Creato vuole.

(A.T.)



RINATI IN CRISTO

- ★ GASPARIN RICCARDO
battezzato il 9 ottobre 2008
- ★ CICCIONE MATTEO
battezzato l'11 ottobre 2008
- ★ COCCO GIULIA
battezzata l'11 ottobre 2008
- ★ SIMONE EMANUELE
battezzato l'11 ottobre 2008
- ★ VALENTINI RICCARDO
battezzato il 18 ottobre 2008
- ★ FULMINI PARIDE
battezzato il 25 ottobre 2008
- ★ ROSSETTI ZOE
battezzata il 26 ottobre 2008
- ★ BARILE MATILDE
battezzata il 26 ottobre 2008
- ★ GNAZZI GABRIELE
battezzato il 9 novembre 2008
- ★ RISSO CASSANDRA
battezzata il 30 novembre 2008
- ★ BELFIORE LUDOVICA
battezzata il 7 dicembre 2008
- ★ CECCARINI LUIGI
battezzato il 7 dicembre 2008
- ★ MONARCA MATTEO
battezzato il 7 dicembre 2008
- ★ PALUMBO MYRIAM
battezzata l'8 dicembre 2008

RIPOSANO IN PACE

- ✦ CIANFARINI CELESTE FERNANDA
deceduta il 26 settembre 2008
- ✦ CARDILLO PICCOLINO ROSA
deceduta il 3 novembre 2008
- ✦ DE ROSSI ANNA MARIA
deceduta l'8 novembre 2008
- ✦ FERRARA MADDALENA
deceduta il 16 novembre 2008
- ✦ ZANNONI FULVIO
deceduto il 24 novembre 2008
- ✦ FRANCESCA CANDIDO
deceduta il 26 novembre 2008
- ✦ COLAZZO ANTONIA
deceduta il 29 novembre 2008
- ✦ SANZO VITO
deceduto il 5 dicembre 2008
- ✦ MAZZARINI ALDO
deceduto il 9 dicembre 2008
- ✦ SPERANZA ARNALDO
deceduto il 10 dicembre 2008

GRATI AL SIGNORE

- ♥ MILAZZO GAETANO
e CHIMENTI MARIA CONCETTA
25° di matrimonio
il 19 ottobre 2008
- ♥ GREGANTI FABIO MASSIMO
e SZREDER JOANNA KATARZYNA
matrimonio il 25 ottobre 2008
- ♥ SANCHIRICO GIUSEPPE
e BIANCARDINO ELENA
50° di matrimonio
il 29 ottobre 2008

REQUIEM

Il Consiglio pastorale, la Redazione de *La Voce* e il Coro parrocchiale si stringono attorno alla famiglia Zingaro in lutto per la perdita del caro Francesco, di 50 anni. E, mentre assicurano fervide preghiere di suffragio per il defunto, lo raccomandano alla clemenza misericordiosa del Padre, perché lo accolga alla Vita senza fine. Così di lui scrive il fratello Riccardo:

“È la storia di una vita come tante altre, quella di mio fratello Francesco, fatta di difetti, debolezze, gelosie, allo stesso tempo però ricca di amore verso la famiglia, di impegni nella Parrocchia, nel sociale con gli immigrati, con i tossicodipendenti, ecc.

Ha accettato la sua malattia lottando fino alla fine, credendo fino alla fine di potercela fare ma... alle 2 della notte del 5 dicembre si è arreso...

Oltre che di parenti, in questi giorni, la sua casa era sempre piena anche di amici di una vita, pensa che la chiesa (nonostante fosse molto grande) non era in grado di ospitare tutta la gente presente al funerale: molte persone sono dovute rimanere fuori. La messa è stata celebrata da nove sacerdoti e due diaconi, tutti suoi amici”.

tuo fratello, nipoti, amici, alla Parrocchia e come se non bastasse anche a 20 piccoli pargoli che consideravi come figli da crescere spiritualmente. Mamma ci manchi terribilmente ma sappiamo che non ci lascerai mai.

Sei e sarai sempre il nostro mondo.

Eleonora, Angelo e Carmen

scussione; tranne però l'amore che mamma ha sempre dimostrato a noi figlie e a nostro padre. Si inizia in questo modo a navigare nell'incertezza: paradossalmente noi tre come naufraghi e lei come comandante di questa nave ormai presa dalle onde. Si cerca sempre più con uno sforzo di regalarle un sorriso, anche quando è fuori posto, perché il tuo unico scopo è vederla sempre sorridere. Quel sorriso che è riuscito ad accompagnarla fino alla fine. Quel sorriso dolce, affettuoso, che delle volte sembra volerti dire qualcosa come: “Abbiate fiducia in Dio, mamma non vi abbandonerà mai, ma mi raccomando non piangete!”. Ma quanto è difficile non piangere e non meravigliarsi di come non hai esitato, nemmeno per un istante, ad avviarti verso la morte, lasciandoti - come tempo fa il nostro caro don Giuseppe diceva - trascinare in quel mare in tempesta. Ti sei fidata ancora una volta del Signore, come solo tu sapevi fare. Con un bacio caldo, nell'imbrunire di quel novembre, hai salutato tutti noi regalandoci per l'ultima volta quel tuo sorriso. In questi tuoi 43 anni sei riuscita a dedicarti interamente a noi, a papà, ai



LETTERA PER MAMMA

Solo a distanza di un anno sono riuscita a prendere coraggio nello scrivere qualche riga che potesse ricordarti. Sono giunta ormai alla consapevolezza che proprio quando pensi che la sofferenza sia finalmente lontana, perché abbagliata da qualche vaga speranza, ti accorgi che non è così. Decidi di guardarti dietro e vedi che, chi in realtà ha tutto il diritto di essere triste non lo è, ma diversamente è combattivo più che mai, riesci a capire che nemmeno tu puoi mollare: non puoi e non devi. Ti senti dire: “Perché piangere? Perché abbattersi, il Signore mi ha donato questa vita, un marito e dei figli, che non voglio deludere con cui voglio stare sempre insieme”. Poi man mano che passano gli anni, capisci che quel *sempre* inizia a mutare e quel *voglio* diventa un mi piacerebbe. Così senza nemmeno accorgertene tutto viene messo in di-



OGNI GIORNO CON LA TUA COMUNITÀ

Ancora quest'anno è possibile ritirare in Parrocchia il "CALENDARIO PASTORALE 2008/2009", che presenta tre calendari in uno: quello **civile**, quello **liturgico** (con i vari periodi celebrativi, il santo del giorno, le feste e le solennità) e quello **pastorale** (con tutte le attività e le iniziative che si svolgeranno nell'arco dell'anno pastorale nella nostra Parrocchia e in Diocesi). (GC)



Per mantenerti sempre aggiornato sulla vita della Diocesi, connettiti con
www.diocesi di portosantarufina.it

TORNA IL NATALE

Dicembre,
torna il Natale
a seguir il solstizio,
a richiamar la luce.
Ritirati o notte oscura
che incedevi lugubre
a novembre,
tra cadaveriche maschere!
Festeggiam la Vita,
nato è Colui
che vincerà la morte.
Lo seppero i Magi,
lo seppero i pastori:
videro un bimbo sorridere indifeso
nella povertà.
Indossava solo i panni
della Luce, Amore e
della Libertà.

(A.T.)

PARROCCHIA SACRO CUORE DI GESÙ – LADISPOLI

CALENDARIO FESTIVITÀ NATALIZIE 2008-09 "MI SARETE TESTIMONI"

DICEMBRE 2008

Da mercoledì 17 a mercoledì 24: Novena in preparazione al S. Natale
– ore 17,00: per i bambini
– ore 18,30: nella S. Messa

Sabato 20 – ore 19,30: Concerto natalizio (interverranno: Coro "Sacro Cuore", Coro parrocchiale adolescenti, Coro cattolico romeno di Ladispoli).

Lunedì 22: Pranzo di fraternità, per gli anziani e per chi vuole stare insieme aspettando il Natale (salone polivalente)

Mercoledì 24 ore 16,00-19,00: Confessioni

NATALE DEL SIGNORE

Mercoledì 24:

– ore 18,30: S. Messa della Vigilia
– ore 23,30: S. Messa nella Notte Santa

Giovedì 25:

SS. Messe: ore 9,00; 11,00; 17,00; 18,30

Venerdì 26: SS. Messe: ore 8,30 e 18,30

Domenica 28 - SANTA FAMIGLIA:
Ore 11,00: Rinnovo del "Sì" coniugale

Mercoledì 31:

– ore 17,00-18,00: Adorazione eucaristica di ringraziamento e Santo Rosario
– ore 18,30: S. Messa col *Te Deum*

GENNAIO 2009

Giovedì 1 - Solennità di Maria SS.ma MADRE DI DIO (42° GM della Pace): SS. Messe ore 9,00; 11,00; 18,30

Domenica 4 gennaio – ore 19,30: Concerto natalizio (interverranno: Quintetto di ottoni e Coro "Sacro Cuore")

Martedì 6 - EPIFANIA DEL SIGNORE: SS. Messe ore 9,00; 11,00; 18,30.

Mercoledì 7 – ore 15,30: S. Messa al cimitero

NELLA SETTIMANA DI NATALE LE SANTE MESSE
VENGONO CELEBRATE IN CHIESA GRANDE



S. Natale 2008

La gioia che Cristo ci reca con la sua nascita entri in tutte le vostre case;
sia divina carezza per i bambini,
dolce conforto per i sofferenti e i malati,
presenza rasserenante
per coloro che attraversano il deserto della tristezza e della solitudine,
energia corroborante
per chi si sente debole e frustrato
tra tante difficoltà materiali e spirituali.

La gioia del Bambino di Betlemme sia per tutti
apportatrice di serenità e di pace.
(Benedetto XVI)

*Assieme all'augurio del Sommo Pontefice,
anch'io mi sento vicino a tutti voi con l'affetto
di un padre e di un fratello in Cristo,
nella benedizione del Santo Natale.*

Don Giuseppe Colaci